

Malumori nell'esecutivo che straccia 4 norme dopo il pressing del Quirinale

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Decreto Accise, stop del Colle

Il governo fa retromarcia e il testo torna al Senato

Tra le misure ritenute estranee al pacchetto salta la stretta alle Tlc per il telemarketing

Orsini (Confindustria) "500 giorni al voto Non pensare solo alla campagna elettorale"

1,8

Miliardi di euro
Le risorse finora spese
per mitigare i costi
dei carburanti

IL CASO

LUCAMONTICELLI
ROMA

Doveva essere un passaggio rapido verso la conversione definitiva, invece il decreto accise si trasforma in un inciampo parlamentare del centrodestra. Il governo ha infatti deciso di correggere in corsa il testo, cancellando alla Camera quattro norme che la maggioranza aveva approvato poco più di una settimana fa al Senato. Un intervento che costringerà ora il provvedimento a tornare a Palazzo Madama per una terza lettura, allungando i tempi di approvazione.

Il decreto tratta della terza proroga (e ingloba anche la quarta) del taglio delle accise sui carburanti, oltre che di piccole proroghe fiscali, come le scadenze legate alla rottamazione dei Comuni. Tra le misure stralciate quella più visibile riguarda l'estensione della stretta sul telemarketing alle società di telefonia. A cadere sono state inoltre le misure sui crediti d'imposta per le minoranze linguistiche storiche; gli interventi sui rincari di zolfo e acido solforico; una nor-

ma sul credito delle società cooperative. La motivazione parla di mancanza di omogeneità rispetto al contenuto del decreto e della necessità di evitare criticità nelle fasi successive dell'iter. Dietro la scelta c'è una precisa regia istituzionale: l'intervento è maturato dopo un confronto con il Quirinale, che ha segnalato l'inopportunità di alcune norme. Un'operazione formalmente condivisa, dunque, ma che ha prodotto più di un malumore. In maggioranza non è passato inosservato il fatto che si sia dovuto cancellare ciò che appena pochi giorni prima era stato votato dagli stessi partiti a Palazzo Madama. Un cortocircuito che alimenta la sensazione di una gestione non lineare dei dossier economici.

L'effetto immediato delle correzioni è procedurale: il testo approvato oggi dalla Camera dovrà tornare al Senato, allungando l'iter di conversione del decreto. Il via libera dell'aula di Montecitorio - arrivato con 149 voti favorevoli e 95 contrari - non chiude quindi la partita.

Il decreto introduce comunque una stretta sulle telefonate commerciali per luce e gas, che scatterà venerdì, con l'obiettivo di limitare le pratiche aggressive nella vendita di contratti energetici. Viene limitata la possibilità di attivare contratti tramite chiamate non richieste; si rafforza la tutela dei consumatori contro le atti-

vazioni indesiderate; viene introdotta la possibilità di recesso online.

Intanto, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, richiama l'urgenza di concentrarsi sulle misure per la crescita: «Il vero tema è come affrontiamo questi mesi: siamo consapevoli che siamo a fine legislatura, in 500 giorni si possono fare tante cose». E aggiunge: «Non bisogna pensare solo alla campagna elettorale, perché in un momento come questo non serve al Paese». Il messaggio al governo è chiaro: meno strattoni e più coerenza nelle politiche economiche. Anche perché, avverte Orsini, «pensate cosa potrebbero fare le imprese senza sassi nello zaino», dove i sassi sono «la burocrazia, l'energia e il fatto che non ci sia una visione a lungo termine».

Il pasticcio sul decreto accise, pur riguardando norme marginali, lascia dunque un segnale politico. Il centrodestra si è corretto in corsa, sotto impulso del Quirinale, mettendo in evidenza però una crepa nella gestione dell'iter legislativo. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida
Il ministro
dell'Econo-
mia e delle
Finanze
Giancarlo
Giorgetti
nelle scorse
settimane
si è impegna-
to a cercare
le coperture
necessarie
per finanzia-
re il decreto
Accise

